

CRISI E FINANZIARIA

Blitz nella notte sulla manovra: stanziati solo 50 milioni su 834. Al resto dovranno pensare le Regioni, che già perdono 7 miliardi nel triennio

Arrivano 300 milioni per la sicurezza. Troppo pochi. Le forze dell'ordine confermano la mobilitazione. Continua il voto: domani si chiude in commissione

Sanità, il governo non toglie il ticket Cgil: così pagheranno anche i poveri

di Bianca Di Giovanni / Roma

È arrivato di notte l'emendamento che finge di coprire i ticket e finge di accontentare le forze dell'ordine sulla sicurezza. Si voterà stasera, ma le reazioni sono arrivate già tutte ieri: è una vergogna. In tutto sono sei pagine fitte di disposizioni, arrivate sul tavolo delle commissioni Bilancio e Finanze alle 23 dell'altra notte. I parlamentari puntano a chiudere l'esame in commissione entro domani, ma i lavori restano confusi. «È sostanzialmente preclusa qualsiasi possibilità di confronto», denunciano i capigruppo del Pd Fluvii e Baretta. Il governo ha già presentato più di cento modifiche: l'ultima appunto nel mezzo della nottata. Anche in quest'ultimo «pacchetto» i più tartassati sono gli enti locali. Ai Comuni si chiedono altri 200 milioni (si tagliano le indennità dei sindaci), che si aggiungono al taglio di un miliardo 340 milioni già stabilito. Alle province altri 50 milioni. Ma il capitolo più pesante per i cittadini resta la sanità. A parole si dice che il ticket viene eliminato, ma nei fatti non si reperiscono le risorse per farlo. Servono 834 milioni di euro, il governo ne mette 50. L'altro ieri Maurizio Sacconi ha parlato di demagogia dell'opposizione: ma i numeri sono questi. Per il resto le Regioni sono chiamate a ridurre «gli oneri degli organismi politici e degli apparati amministrativi - si legge nel testo - e delle indennità dei componenti degli organi rappresentativi» e ad altre forme di risparmi di spesa, come la soppressione di enti inutili e fusione di società partecipate, o la riduzione del 20% degli stipendi dei direttori sanitari. Insomma, una cura da cavallo per le amministrazioni locali, il cui esito non è quantificabile. Lo stesso governo

mostra di crederci poco, tant'è che al comma successivo prevede la possibilità per le Regioni di «applicare in misura integrale o ridotta» il ticket che si vorrebbe abolire, o in alternativa «utilizzare altre forme di compartecipazione». In altre parole, il ticket resta sempre lì. E non solo: viene aperta la strada alla possibilità di farlo pagare anche a chi finora ne era esente. A questo si aggiunge il salasso sul fondo sanitario nazionale, che nel triennio riduce le risorse di circa 7 miliardi rispetto a quanto previsto dal Patto per la salute siglato da Prodi. «Questi tagli costringeranno alla chiusura indiscriminata di ospedali e servizi territoriali, alla decurtazione del personale e delle sue retribuzioni - denuncia la Cgil - A pagare non saranno solo i cittadini e gli operatori delle

I Comuni perdono altri 200 milioni che si aggiungono a quelli già decisi per 1,3 miliardi



Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti. Foto Ansa

Regioni con il maggiore deficit sanitario ma, data l'entità della manovra, verranno colpite anche le Regioni virtuose. Checché ne dica Sacconi, che insiste con la teoria della spinta alle Regioni in deficit a percorrere i sentieri di risanamento: tutto sulla pelle dei malati più deboli. «Chi può si rivolgerà al privato - continua la Cgil - per gli altri cittadini rimarranno servizi sanitari pubblici impoveriti». A proposito di Robin Hood, Vasco Errani ricorda la lettera inviata al premier e insiste per un incontro immediato, pur di evitare un profondo conflitto istituzionale. «Il governo impone dei tagli senza porsi in alcun modo il problema delle prestazioni che verranno fatte mancare ai cittadini - osserva Enrico Letta - peggiorando un servizio essenziale e alla fine dei con-

La Lega ancora contro gli stranieri: potranno accedere al piano casa solo se in Italia da 10 anni

ti spingendo le Regioni o a indebitarsi massicciamente oppure a mettere loro nuove tasse o ticket sanitari». Resta caldo anche il fronte sicurezza: i 300 milioni complessivi stanziati con la nuova proposta non bastano. Così il sindacato Sap conferma la mobilitazione nazionale del 17. La prima misura prevede l'istituzione di un fondo da 200 milioni di euro a decorrere dal 2009 finalizzato alla tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico. Di queste per il 2009, 40 milioni di euro potranno essere destinati a effettuare «assunzioni di personale in deroga ai limiti stabiliti dalla legislazione vigente alimentato anche con le somme versate annualmente dagli enti e dalle amministrazioni dotati di autonomia finanziaria». Tali risorse, però, «sono destinate prioritariamente al reclutamento di personale proveniente dalle forze armate». Altri 100 milioni vengono invece stanziati per il «potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico». Il sottosegretario Giuseppe Vegas spiega anche che il governo ha stabilito «la possibilità di destinare le somme di denaro sequestrate, che ammontano a importi assai rilevanti, per le spese di funzionamento delle forze dell'ordine». Per gli operatori del settore le cifre sono insufficienti: anche questa una promessa elettorale dimenticata dalla manovra. La Lega non dimentica, però, la sua missione discriminatoria: così fa passare una proposta che include gli stranieri tra i fruitori del piano casa, ma solo se risiedono in Italia da 10 anni e nella regione da 5. Un altro passo verso la disuguaglianza, dopo l'esclusione dalla social card. Come dire: l'Italia vuole solo stranieri ricchi.

L'INTERVISTA ENRICO ROSSI «Tremonti ci dà la metà di quanto s'era concordato con Padoa-Schioppa»

«Solo tagli, per mandarci a fondo»

di Oreste Pivetta

Il solito gioco di Tremonti. Un gioco che diventa pericoloso. Che potrebbe condurre la sanità italiana allo sbandato, verso un degrado che consentirebbe poi a qualcuno di trarre la conseguenza che il sistema non funziona, che bisogna cambiare, che sarebbe meglio scegliere un doppio regime, privato e pubblico, per chi ha e per chi non ha, lasciando a chi non ha, a chi non può permettersi altro, qualcosa di «residuale». Si potrebbe dire: smantellamento del welfare. Enrico Rossi, assessore alla Sanità della Regione Toscana, legge la Finanziaria e ne indica con durezza il segno antipopolare. «Sperando - aggiunge - che i cittadini se ne rendano conto». **Assessore, Sacconi insiste a dire che si fa solo giustizia, punendo gli inefficienti...** «Per capirsi, si può partire da un confronto. Il governo di centrosinistra con Tommaso Padoa-Schioppa e con Prodi aveva stipulato con le Regioni un patto in base al quale il fondo per la Sanità si sarebbe in-



crementato di anno in anno del tre per cento. Così quindi fino al 2011. Con Tremonti si scende esattamente alla metà. Se Prodi ci dava dieci miliardi, Tremonti ce ne lascia cinque. Questa è la realtà. Mentre il governo Prodi copriva la specialista per un importo attorno agli 840 milioni, il governo Berlusconi-Tremonti sceglie la strada opposta, riaprendo quindi la prospettiva del ticket. Addirittura si legge nel maxi emendamento la possibilità di introdurre, in un modo che definirei semplicemente disumano, il ticket per i cittadini finora esenti, cioè per chi ha più di 65 anni e per chi soffre di patologie come il cancro o il diabete. I dati, che sono stati confermati da Sacconi in un comunicato, confermano quanto si diceva: che la manovra si rivelerà un attacco allo stato sociale». **Però loro insistono molto sullo stimolo che si darebbe alle Regioni cattive perché si riorganizzano...** «La verità è un'altra: si dà un colpo al sistema. Lo dico dall'alto di una Regione che i conti li ha tenuti in equilibrio, che la lotta all'inefficienza l'ha sostenuta, che le razionalizzazioni le ha fatte. Non siamo certo una Regione sprecona. Siamo piuttosto

una regione che si è data forti obiettivi di qualità. Ma la verità è che con questi conti non ce la facciamo neppure noi. Figuriamoci che potranno quelle povere regioni, se volessero avviare un processo di controllo della spesa e allo stesso tempo virtuoso». **Quei numeri però sono certi ormai. Che fare?** «Ci batteremo perché questi propositi vengano meno. Ma la questione è chiara, il taglio della manovra è questo. Loro fanno solo demagogia. Facciamo un esempio. Tanti hanno esaltato la famosa e propagandata detassazione del lavoro straordinario. Alla Toscana mancano 150 milioni di euro, ma per recuperarli tutti i lavoratori, ai quali un'ora di straordinario al loro vale quindici euro, dovrebbero lavorare un'ora di più ogni giorno. Usiamo parole chiare: demagogia, appunto, come se questa tanto decantata detassazione fosse un modo per redistribuire...». **Però, a proposito di welfare, Tremonti s'è inventato anche la social card...** «Trasformando così il diritto in elargizione». **L'obolo per i poveri?** «Certo. Si colpisce ciò che dovrebbe essere riconosciuto come un diritto, si smantella

lo stato sociale». **S'accusava anche Prodi di scarsa attenzione ai ceti deboli.** «Quando si fanno i confronti, non dimentichiamo mai che i primi due anni del centrosinistra sono stati quelli del rigore e del risanamento. La situazione è diversa: il segno antipopolare di questa coalizione lo si è subito scoperto e dovremo sconfiggerlo. Per quanto ci riguarda ci batteremo contro i tagli e ci batteremo anche dimostrando che un governo corretto della sanità è possibile. Continueremo a discutere, valuteremo alla fine i risultati. Ma mi sembra che tutto dimostri che questi dobbiamo mandarli a casa». **C'è bisogno di opposizione.** «C'è bisogno di opposizione, c'è bisogno che la gente capisca di che pasta sono fatti. Li abbiamo già conosciuti, peraltro. Tremonti, ad esempio, ripete sempre la stessa parte, imponendo alla sanità una serie di tetti che non è possibile rispettare, questa volta ci mette anche il ricorso al ticket, rischiando di rigettare il sistema nel gorgo del deficit e della vera "inefficienza", cioè del deperimento del servizio che si dà ai cittadini. Poi qualcuno s'alzerà in piedi per gridare che abbiamo fallito. E a quel punto...».

GOVERNO PRODI

Da martedì al via il bonus assunzioni

Dalle 10 di martedì i datori di lavoro che, tra gennaio e giugno 2008, hanno assunto nuovi dipendenti a tempo indeterminato in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise potranno inviare l'istanza per usufruire del credito d'imposta introdotto dall'ultima Finanziaria - quella di Prodi e Padoa-Schioppa, per intenderci - pari a 333 o a 416 euro al mese per unità a seconda che si tratti di un lavoratore o di una lavoratrice svantaggiata. Per i contratti stipulati successivamente, il bonus - che spetta per il 2008, il 2009 e il 2010 - potrà essere richiesto a partire dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si sono verificate le nuove assunzioni e comunque non oltre il 31 gennaio 2009. Possono richiedere il bonus i datori di lavoro che tra gennaio e giugno 2008, hanno ampliato, con l'assunzione di nuove unità, il numero di dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupati

nell'anno precedente. Le nuove assunzioni devono necessariamente riguardare cittadini mai occupati, che hanno perso il lavoro o che sono in procinto di perderlo, portatori di handicap o «lavoratrici svantaggiate», sulla base della definizione contenuta nel regolamento 2204/2002 della Commissione europea. Sono ammessi anche i contratti a tempo parziale, purché comunque a tempo indeterminato, per i quali il credito è concesso in proporzione alle ore prestate. Oltre a rispettare i contratti collettivi nazionali, anche con riferimento alle unità lavorative che non danno diritto al credito d'imposta, e naturalmente le norme su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, i datori di lavoro che intendono accedere al credito d'imposta non devono aver ridotto, nel corso del 2007, il numero di dipendenti a tempo indeterminato, se non per via di pensionamenti, dimissioni volontarie o licenziamenti per giusta causa.

